

Messiah, una serie tv con spunti interessanti



In questa Pasqua particolarissima, molte volte mi sono venute alle mente le scene della serie "Messiah" che Netflix ha mandato in onda a gennaio.

Questa breve serie tv non ha avuto grosso seguito di critica e di pubblico e non è neppure "ortodossa" se ci si attiene a quanto dice la Bibbia sulla venuta del Messia, ma è interessante per gli spunti che offre. In questo post voglio sottolineare proprio quegli spunti che il messiah di Netflix offre per chi ha fede in Gesù.

Innanzitutto, concentriamo la nostra attenzione sul personaggio che interpreta il Messia: è un trentenne esile, scandalosamente normale nelle fattezze come nei comportamenti. Per i contemporanei del Messia in cui noi crediamo, Gesù di Nazaret, e per noi stessi, credo che lo sforzo di fede più grande sia accettare con amore un Dio tanto immerso nella normalità da passare inosservato...

I continui silenzi in cui il personaggio si immerge sono un altro spunto forte per chi ha fede. Tutti i giorni, in particolare, in questi giorni, ci stiamo scontrando con il silenzio di Dio. Il messia cammina con gli uomini, ma per la maggior parte del tempo sta zitto...dorme...oppure è assorto (prega?). Chi ha guardato o guarderà la serie si scoprirà a dire, come anche io ho fatto: "Dai, fai qualcosa!". E' quello che gli apostoli hanno fatto ed è quello che diceva il popolo sotto la croce...ma non sempre il Messia fa qualcosa. È con noi e basta...Ma è questo il Dio che vogliamo? Accettiamo veramente questo suo modo di Essere?

Il Messia della serie, come anche il nostro, anche se non tutti lo abbiamo capito, parla a tutti i popoli. Ha origini ebraiche e, contemporaneamente, nelle sue caratteristiche, ci sono tratti che i cristiani riconoscono, altri tratti che riconoscono i musulmani, altri ancora che riconoscono gli ebrei.

Il messia della serie come il nostro Messia non sta mai fermo. E' una prerogativa affascinante del Figlio di Dio che fa risaltare la sua figliolanza rispetto al "Dio che cammina nel deserto" con il popolo e non vuole una casa. Nemmeno la morte trattiene il Dio nomade. Ci piace molto questa caratterizzazione.

Infine, è interessante che, nella serie come nella Scrittura, vi sia una mancanza di certezza assoluta riguardo alla "messianicità" del sedicente messia. Fino alla fine, c'è sempre uno sforzo di fede da parte di chi lo incontra, da parte di chi legge e di chi guarda. Il confronto o lo scontro con il Messia è sconcertante perché tocca le corde più intime della vita.



Mi piacerebbe conoscere anche gli spunti che voi avete trovato nel guardare questa serie e se ci siano da parte vostra delle risonanze riguardo alla vita di fede che stiamo attualmente conducendo.

Tommasina



Strada Facendo



Anno 22 numero 5 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/05/2020

www.santipietroepaolo.net

È cominciata la fase due ... si salvi chi può!

Dal 4 maggio inizia la fase "DUE". Questa seconda fase è motivata unicamente da esigenze economiche perché siamo ormai al collasso finanziario, non certamente perché è stato sconfitto il Coronavirus. Ora insieme all'emergenza del Covid 19 ci aspettiamo l'onda lunga dello tsunami economico. Gli Stati si stanno pertanto organizzando per "convivere" col virus. Ma è possibile convivere con un nemico invisibile, che non conosciamo neanche bene?

In questi mesi di chiusura di tutte le attività e con la privazione degli spostamenti, siamo riusciti a "contenere" la diffusione del virus. Ma è cosa certa che non appena usciremo da queste condizioni, il virus continuerà a fare stragi e a diffondersi. Ma intanto la

gente non può rimanere oltre in casa. Col caldo che sopraggiunge e coi soldi che sono finiti difficilmente questo regime di isolamento potrà essere contenuto e prolungato. E allora ... **"si salvi chi può ..."**. Più volte ci hanno ripetuto che siamo in "guerra". È vero siamo in guerra. In America le vittime per il Covid 19 hanno in pochi mesi superato quelli della guerra del Vietnam che pure durò anni. Siamo in guerra ... ma siamo anche impreparati a combattere questo tipo di guerra! Nelle strategie militari del passato bisognava attaccare il nemico conoscendo il suo punto debole, ed occupare così il suo territorio. Ma questo nemico non lo sconfiggiamo se scendiamo tutti in strada, o se andiamo tutti al lavoro, a scuola o a messa la domenica. Faccio un esempio

per la frequenza alla chiesa. Dicono in tanti che bisogna riaprire le chiese al culto perché è indispensabile per il cristiano nutrirsi dell'eucaristia. Certo, è una verità sacrosanta. Ma intanto bisogna osservare tutta una serie di norme per la frequentazione delle chiese in questo tempo di pandemia. Innanzitutto chi decide quante persone possono entrare in chiesa? Chi stabilisce "tu sì e tu no". Bisognerebbe avere dei controllori volontari che mi-



surino la temperatura corporea delle persone, e chi deve fornire queste persone competenti? Pensate solamente alla sanificazione degli ambienti una volta celebrata la messa. Noi la domenica celebriamo tre messe, ad ogni messa dobbiamo sanificare? Dobbiamo distribuire la comunione? Se sì, come?

In questo tempo ho proposto ai membri della comunità di meditare sul tempo che stiamo vivendo. Ho proposto di non attendere di vedere la luce al termine del tunnel. Come cristiani sappiamo di essere figli della luce. La Luce di Cristo è con noi nel tunnel e non alla fine del tunnel, come alcuni pensano. Questo significa che il Signore è con noi in questo tempo e ci sta parlando. Ci sta indicando una strada nuova da percorrere. La storia biblica ci insegna che il popolo di Israele ha vissuto tempi tremendi con la distruzione del culto e del tempio e la sottrazione della terra promessa, ma hanno continuato a mantenere viva nel cuore la speranza della salvezza. Hanno sofferto, hanno pianto, sono morti in terra straniera, ma il loro cuore non si è mai allontanato da Dio.

Maggio, il mese della Madonna



Avevamo in programma per questo mese di maggio, di accogliere in parrocchia l'immagine della Madonna dell'Arco. Avevamo tutto concordato col priore del Santuario e con l'Associazione di Madonna dell'Arco di via de Meis che si era fatta promotrice della bella iniziativa. Dalla domenica sera del 26 aprile alla domenica sera del 3 maggio avevamo programmato tanti lieti eventi per aprire in maniera ancora più bella il mese di maggio a noi tanto caro. Poi è successo l'imprevedibile e tutto è saltato. Come salterà quest'anno la festa alla Madonna di Fatima con la tradizionale processione a cui siamo tutti ormai abituati. È un anno di digiuno, di silenzio. "È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore", così recita il libro delle Lamentazioni. Ho proposto alla comunità di leggere questo testo almeno una volta la settimana. Infatti il libro delle Lamentazioni fa parte dei cin-

que rotoli, detti "meghillot", che vengono letti in altrettante feste bibliche. Il libro di **Rut**, la spigolatrice di grano, è letto in occasione della festa della mietitura del grano, che è diventata la festa del dono della Legge al Sinai per gli ebrei, detta "**Shavuot**", e per noi cristiani la festa di Pentecoste, cinquanta giorni dopo Pasqua. Il libro di **Ester** che viene letto per la festa di **Purim**, da "pur" che significa "sorte" perché si gettò la sorte per vedere in quale giorno il popolo di Israele doveva essere distrutto completamente, a causa dell'odio per gli ebrei del perfido Aman, il Gran visir alla corte del possente re Assuero. Il libro del **Qoelet** viene letto invece per la festa delle capanne, la festa di "**Sukkot**", che celebra il tempo del nomadismo del popolo che ha vissuto per 40 anni sotto la tenda. È il tempo che ci dice che siamo in pellegrinaggio e "tutto è vanità", come recita il Qoelet. Il **Cantico dei Cantici** è letto per la festa settimanale di **Shabbat** e per il giorno di **Pasqua**. Restava ora l'ultimo meghillot che non ancora avevamo introdotto, che è celebrato il **9 del mese lunare di Ab**, che cade tra luglio e agosto del nostro calendario solare. È la commemorazione della **distruzione del tempio di Gerusalemme**. Si ricordano in particolare due date: quella del 587 a.C. e quella del 70 d.C. che sancì la definitiva cancellazione del tempio dalla faccia della terra. Ho proposto allora alla comunità di pregare questo testo delle Lamentazioni, magari il sabato o la domenica, per elevare a Dio, in forma di preghiera, tutto il nostro dolore per non poter celebrare più la messa e i sacramenti. Di non poter avere più accesso alla chiesa per la formazione cristiana.

In questo tempo siamo chiamati a riscoprire la casa, la famiglia, come luogo non solo della vita domestica, ma anche come luogo di preghiera. Abbiamo sempre parlato per anni della famiglia come "**chiesa domestica**", ora è il tempo di vivere questa dimensione in maniera più profonda e forse, più vera. Diciamo la verità che con la vita frenetica che abbiamo sempre svolto prima della pandemia, la famiglia era molto in affanno. La vita di relazione molto minata e logorata dalle continue distrazioni che la società ci forniva. La famiglia per molti era solamente un albergo, un tetto dove ritrovarsi a dormire. Ma ora abbiamo una opportunità: trasformare le nostre famiglie in luoghi e cenacoli di preghiera. Devo dire che grazie ai Cenacoli Mariani che da sempre hanno portato la preghiera nelle case, alcune nostre famiglie si sono organizzate per continuare a pregare collegandosi coi computer e i cellulari. Qualcuno ha inteso coinvolgere tutto il condominio con un altoparlante. Tutte belle iniziative che dobbiamo continuare e promuovere anche per questo mese di maggio che si presenta così singolare. ma siamo certi che Maria è con noi, in questa valle di lacrime, e che ci accompagna in questo tempo di battaglia. Rivolgamoci con fiducia a lei, Madre dei Dolori, che ha saputo vivere la fedeltà al Signore senza rifiutare la croce della prova, la spada che l'ha trafitta.



In breve dalla parrocchia

Quando tempo potremo resistere

La maggioranza delle chiese si mantengono con le offerte dei fedeli. Una volta, prima di erigere una parrocchia, si doveva innanzitutto pensare alla "dote", proprio come ad una sposa. Ogni chiesa doveva essere "dotata" per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie di manutenzione, altrimenti non si poteva erigere una nuova parrocchia. Ma stiamo parlando di altri tempi. La quasi totalità delle chiese moderne, tra cui la mia, non ha "dote", pertanto si mantiene con le offerte dei fedeli. In questi 22 anni avete visto quante cose belle abbiamo realizzato e con soddisfazione possiamo dire grazie alla vostra generosità che non è mai mancata. Ma ora la chiesa è chiusa al culto. Non si celebrano messe e pertanto non gira il cestino per le offerte dei fedeli né si danno più offerte per i sacramenti. Tutto è fermo da due mesi. Ora inizia il terzo. Ma intanto come a casa vostra arrivano le bollette e le altre cose da pagare, così in parrocchia. Solamente che le bollette di una parrocchia sono proporzionate alla grandezza dell'immobile. Ed io che ho in custodia un complesso parrocchiale esagerato, ricevo bollette esagerate. Vi confesso che per ora non sono avvilito. Sto pagando col mio stipendio che è di 1000 euro al mese. Pensate che la sola bolletta della luce è di oltre 700 euro ogni due mesi. Di acqua ho pagato circa 350 euro, di gas oltre 600 euro. Poi metti tutte le altre spese di manutenzione ordinaria, come detersivi e igienizzanti per la pulizia e tante altre voci, come carta per fotocopiatrici, toner ecc. ecc. Ah dimenticavo, le mie spese personali. Voi capite che di fronte a questo problema che affligge le 300 parrocchie di Napoli quale risposta si può dare? Certo non vorrei minimamente pensare che i vescovi vistisi presi dai turchi perché tanti parroci non arrivano alla fine del mese, e staranno chiedendo aiuto alla diocesi, si siano piegati a dire "è un diritto aprire le chiese", e "i cristiani vogliono i sacramenti!". Non sia mai una cosa del genere, perché sarebbe diabolica. Io sono dell'opinione che in questa fase le chiese non possono offrire le garanzie richieste per evitare il contagio. Non possiamo immaginare a messe su prenotazioni, ma neanche a funerali dove dobbiamo far entrare solamente 15 persone. E chi dovrebbe vigilare all'ingresso? La Protezione Civile, la Croce Rossa? E dopo su chi ricadono le spese per la sanificazione della chiesa dopo l'uso. Bisognerebbe farla ad ogni messa. Meditate gente!

I funerali al tempo del Covid 19

In questo mese di aprile che ci siamo lasciati alle spalle, sono venuti a mancare in particolare due carissimi amici della comunità. Il 19 aprile è morto **Riccardo Carbone**, e il 27 **Rosaria Cantelmo** la moglie di Enzo Piccirillo. Riccardo era un leone, ha combattuto con tanto ottimismo e con fede la sua malattia. Erano infatti diversi anni che lottava. ma aveva sempre il sorriso sulle labbra e una forza e un attaccamento alla vita meravigliosi come meravigliosa era la sua persona. Lo ricordo ancora come se fosse oggi, quando prima di essere sottoposto ad un ultimo intervento venne da me per chiedere con tanta fede il sacramento dell'unzione degli infermi. Riccardo era un uomo di fede che ci lascia una bella testimonianza di vita cristiana. Prima di morire, in questi giorni in cui era impossibilitato a scendere di casa, ci siamo telefonati alcune volte, era sereno e come tutti noi molto fiducioso che un giorno saremmo usciti da questa pandemia. Ma la morte se lo è portato via, questa volta non ce l'ha fatta a vincere la sua battaglia contro il male, ma certamente ha vinto la guerra della sua fede nella vita eterna che mai ha perduto. La morte di Rosaria Piccirillo è stata un fulmine a ciel sereno. Chi l'avrebbe mai pensato. Una donna allegra ed esuberante, piena di vita e di risorse. Punto di riferimento della sua famiglia, per le figlie e le nipoti. Amata e ricercata per i suoi saggi consigli. La moglie, la mamma, la nonna che tutti vorremmo avere. Sempre presente in parrocchia, con lei abbiamo condiviso tanti pellegrinaggi, gite, momenti di spiritualità. Alle Cene spettacolo era sempre presente allegra e coinvolgente col suo carattere estroverso. Ci eravamo visti in occasione della morte di Riccardo che abitava nella sua stessa scala. Poi la notizia del suo ricovero e, in breve la tragedia della morte. Ci lascia un vuoto incolmabile e un dolore che solamente la fede nel Risorto ci può consolare. Nello stesso giorno di Rosaria è morto **Gabriele Ciarella**, che abitava alla Torre 4 di via Malibrán. Anche lui è morto all'Ospedale del Mare dopo una lunga degenza. I familiari mi avevano allertato già da qualche giorno sulle sue condizioni fisiche ormai critiche. Per tutti questi nostri parrocchiani oltre la preghiera della comunità ho celebrato per ciascuno di loro la messa di suffragio. Credetemi è un dolore grande per me parroco, non poter celebrare in chiesa e in maniera dovuta i funerali in questo tempo.